

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

236 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 8)

Presentazione - Monte Argentario, 3 marzo 1739. (Originale AGCP)

E' lieto dei progressi che il Sig. Tommaso sta facendo nella conoscenza ed esperienza del proprio "nulla. questa è la vera scienza". A riguardo delle illuminazioni che a volte riceve nell'orazione, gli presenta alcuni principi per sapersi regolare adeguatamente. Le "illustrazioni che fanno conoscere cose occulte o future bisogna tenerle sospettissime e cacciarle via con gran costanza, con umiliarsi e protestarsi che non si cerca altri che Dio". La via giusta e sicura è quella della fede. Anche i timori di essersi lasciato ingannare, almeno qualche volta, vanno scacciati e annientati, immergendosi nella misericordia di Dio, credendo al suo amore, "con portar sempre impressa nel cuore come un sigillo d'amore la memoria delle pene del Salvatore". E' d'accordo sul tempo dedicato alla meditazione, ma vorrebbe che l'orazione ben intesa si estendesse a tutta la giornata. Spiega come: "con la vista amorosa di Dio in pura fede, con sacre aspirazioni, or di meraviglia di quel Mare inesausto d'ogni Bene, or di compiacenza che sia egli solo quello che è, or di sacro stupore per la sua infinita grandezza, e cose simili. Ma con patto che si faccia con soavità, senza sforzi, senza segni esteriori, né di capo, di fronte ecc., ma tutto dolcemente". I gesti penitenziali invece devono essere molto moderati.

Sia lodato Gesù e Maria.

Carissimo,

in questo punto ricevo una Sua carissima, ma ho poco tempo di rispondere, e gliela mando per il nostro Fratel Pietro Cavalieri,¹ che viene in Longone per alcuni suoi affari e poi ritorna al Ritiro.

Godò che la misericordia di Dio le faccia conoscere sempre più il suo nulla: questa è la vera scienza; e sopra tutto ringrazio Dio che si seguiti ecc. Spero che Dio ci farà conoscere la sua Ss.ma Volontà.

Quando vengono certe illustrazioni che fanno conoscere cose occulte o future, bisogna tenerle sospettissime e cacciarle via con gran costanza, con umiliarsi e protestarsi che non si cerca altri che Dio.

Sprezzar il diavolo e burlarsi di lui; lo scacciar queste cose è sempre ottimo, perché se sono di Dio non ostante lasciano sempre ricchezze inesplicabili; e se al contrario, si vince l'inganno e si fa gran guadagno: così conviene fare quando vengono immaginative ecc. Cammini dunque in viva

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

fede, che questa è via sicura. Non bisogna poi lasciarsi tanto opprimere da timori d'inganni, ma fidarsi di Dio, perché il diavolo, giacché non può far altro guadagno, almeno cerca turbar l'anima.

E' vero che il diavolo l'ha assalito con molti inganni, ed io me ne sono accorto e perciò ho scritto come sa; ma grazie a Dio non ha guadagnato. Sicché bisogna star in guardia sempre sempre con grande annichilamento, sempre nelle braccia del Sommo Bene, abbandonato come un bambino, con una vista semplice, pura, umile ed amorosa in quest'oggetto d'infinito Amore, con portar sempre impressa nel cuore come un sigillo d'amore la memoria delle pene del Salvatore.

Se Lei è alquanto sano, mi contento si alzi a buon'ora e faccia l'orazione per un'ora circa, e alla sera mezz'ora o più, ma poco più; alle feste ed al venerdì la potrà allungar più, secondo il comodo e le sue forze. Ma però non mi disdico da ciò che credo averle già detto: vorrei che l'orazione durasse sempre, cioè con la vista amorosa di Dio in pura fede, con sacre aspirazioni, or di meraviglia di quel Mare inesausto d'ogni Bene, or di compiacenza che sia egli solo quello che è, or di sacro stupore per la sua infinita grandezza, e cose simili ecc. Ma con patto che si faccia con soavità, senza sforzi, senza segni esteriori, né di capo, di fronte ecc., ma tutto dolcemente.

Per le penitenze séguiti così: per ora Dio non m'ispira altro. Il più, i giorni che non si digiuna non mangi fuor di pasto che per gran necessità, e il venerdì faccia solo la colazione alla sera, e alla mattina pranzi, che così sarà digiuno ecc.

Scrivo brevemente a Sua Cognata. Mi saluti in Gesù Cristo la Sorella,² le dica che séguiti la via intrapresa, che Dio tiene preparati tesori immensi per tutti e due.

Non ho altro tempo, solo che per pregarlo a continuarmi le orazioni essendo in estremi bisogni. Dopo Pasqua parto per le Sacre Missioni³ e non torno fino a giugno, e quest'inverno sono stato sempre in tale esercizio fino alla seconda domenica di Quaresima,⁴ con grande benedizione di Dio per il frutto ecc.

Resto con abbracciarla nel Costato purissimo di Gesù, in cui mi dico senza fine

Dal nostro Ritiro della Presentazione

ai 3 marzo 17395

Mando la qui acclusa aperta, acciò gliela legga, e la legga prima, se vuole.

Suo vero Servo Obbl.mo

Paolo D. S. †6

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. Il Sig. Pietro Cavaliere sul principio del 1737 aveva vestito l'abito passionista da semplice religioso, per questo è detto "Fratello". Per notizie su di lui, cf. lettera n. 232, nota 5.
2. Paolo qui, come in altre lettere, con il termine "Sorella" indica la moglie di Tommaso, la Sig.ra Vittoria.
3. La Pasqua, quell'anno, cadeva il 29 marzo. Paolo dopo Pasqua fino al 29 aprile tenne due Missioni, una con molta probabilità a Passignano del Lago, l'attuale Passignano sul Trasimeno (PG) e l'altra a Derùta (PG). Subito dopo fece un pellegrinaggio alla Madonna di Loreto (AN), giungendovi con ogni probabilità il 4 maggio 1739. Dopo il pellegrinaggio alla Santa Casa terminò la campagna missionaria predicando prima a Collepepe e poi a Monte Castello di Vibio, paesi della diocesi di Todi e in provincia di Perugia. L'11 giugno è già rientrato al Ritiro della Presentazione sull'Argentario (GR).
4. "Quest'inverno sono stato sempre in tale esercizio fino alla seconda domenica di Quaresima". Cerchiamo di seguire Paolo nel lavoro apostolico che ha svolto a partire dalla metà circa di settembre 1738 fino al 22 febbraio 1739. Verso la fine della seconda settimana di settembre 1738 Paolo iniziò la Missione a Città della Pieve (PG), terminandola il 21 e di seguito predicò un corso di Esercizi Spirituali alle Clarisse della città. Continuò poi la campagna missionaria d'autunno con la Missione a Panicale e un corso di Esercizi al monastero del luogo (secondo alcuni biografi la predicazione a Panicale andrebbe però anticipata e unita alla campagna missionaria primaverile, ad eccezione del corso di Esercizi, il quale andrebbe collocato in questo periodo), una Missione a Tavernelle e un'altra a Castiglione del Lago, tutte località in provincia di Perugia. Il 5 novembre 1738 risulta già ritornato al Ritiro della Presentazione. Non sembra che nel periodo di tempo che va dal 5 al 29 novembre 1738 si sia assentato per predicazioni straordinarie. Invece nella prima settimana di dicembre tenne una breve Missione nelle vicinanze di Pitigliano (GR), in un luogo sconosciuto (cf. lettera n. 487, nota 3). Della campagna missionaria invernale, più precisamente del lavoro svolto da Paolo nel periodo di tempo che va da gennaio del 1739 al 22 febbraio, seconda domenica di Quaresima, sono note solo due Missioni, una a Montalto di Castro (VT) e l'altra a Ischia di Castro (VT). Su questa seconda Missione, cf. lettera n. 492, nota 4.
5. Questa annotazione serve per richiamare l'attenzione del lettore interessato a seguire la direzione spirituale impartita da Paolo a Tommaso Fossi che tra questa lettera del 3 marzo 1739 e la prossima del 3 dicembre 1742 c'è un vuoto nella corrispondenza di quasi 4 anni. Evidentemente non si tratta di quattro anni di silenzio o di crisi, ma la colpa è da imputare al fatto che parecchia corrispondenza è andata perduta.
6. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Santa Croce (cf. lettera n. 78, nota 6; lettera n. 132, nota 9 e lettera n. 230, nota 7).